

Bologna e lo Studium

Dossier di fonti contenente:

- cronaca anonima narrante l'incontro tra una delegazione di docenti e studenti bolognesi con Federico I;
- un adattamento della cosiddetta *Habita*, emanata da Federico I a tutela degli studenti;
- una serie di estratti dagli statuti del Comune di Bologna riguardanti disposizioni inerenti agli studenti;
- un atto di vendita di un codice;
- alcuni documenti iconografici (lastre tombali già esaminate direttamente presso il Museo Civico Medievale, Pietra della Pace).

Poema anonimo - Documento P1

Un importante documento di stampo letterario, relativo alla vita degli studenti, è costituito da una cronaca in versi di un anonimo poeta bergamasco. In questa cronaca (scritta tra il 1162 e il 1166) viene narrato l'incontro avvenuto nel 1155 tra i rappresentanti di Bologna e Federico I di Svevia (detto Barbarossa). Quello che segue è un adattamento: l'originale è scritto in latino. I titoletti sono stati aggiunti per facilitare la comprensione e rappresentano una sintesi di quanto ci viene raccontato.

Federico I si accampa nei pressi di Bologna e i bolognesi portano rifornimenti all'esercito imperiale

Ecco che sul Reno, là dove l'illustre Bologna risplende, Federico pone il suo accampamento e si accorda affinché l'esercito troppo stanco possa essere ristorato e riprendere le forze distrutte. Subito esce il popolo, ben disposto a prestargli soccorso. I cittadini vanno incontro a Federico portando doni, e contemporaneamente si dà all'esercito abbondanza di rifornimenti.

Federico incontra i dottori e chiede informazioni sulla loro condizione

Si fanno avanti allo stesso modo i dottori e i discepoli.

Il re Federico accoglie serenamente quelli che vengono: parla benevolmente e chiede informazioni. Domanda infatti in qual maniera sono trattati in questa città, perché Bologna piace più di qualsiasi altro luogo, se i cittadini provocano loro dei disagi.

Un maestro gli risponde, spiegando che gli studenti alimentano molte attività economiche...

Un dotto maestro rispondendo ordinatamente a queste cosendice - "Abitiamo, o grande re, questa terra colma di cose utili e molto adatta agli studenti. Affluisce qui per studiare da varie parti del mondo una folla desiderosa d'imparare; portiamo qua ricchezze, monete, panni, vesti. Nel centro della città prendiamo in affitto case adatte a noi, e compriamo a giusto prezzo le cose di cui tutti abbiamo bisogno, eccetto l'acqua, di cui abbiamo l'uso in comune.

...ma si lamenta della consuetudine della "rappresaglia"

In molte cose, lo ammetto, gli abitanti della città ci onorano, essi tuttavia in una sola cosa ci sono ripetutamente molesti, quando costringono qualcuno a pagare ciò che egli stesso non ha avuto; infatti pretendono da noi, che non siamo obbligati da nessuna legge, il pagamento del debito contratto dai nostri concittadini, perciò, padre, ti supplichiamo di correggere questa perversa usanza, per tua legge sia permesso agli studenti di stare qui tranquilli.

Federico prende posizione a favore degli studenti e vieta la "rappresaglia"

Allora il re, consultati tutti i notabili in ordine gerarchico, emana una legge che sia di tutela a chi studia, affinché nessuno osi ostacolare coloro che vogliono studiare mentre risiedono né mentre vanno né mentre ritornano.



fig. 1: Confini dell'Impero di Federico I "Barbarossa"

AUTENTICA HABITA - Documento L1

Nel novembre 1158 Federico I di Svevia, più noto come Federico Barbarossa, emanò un provvedimento in favore degli studenti (è noto come Autentica "Habita"). Le richieste degli studenti e dei docenti bolognesi convinsero Federico I dell'opportunità di intervenire su questa materia, ma le disposizioni ebbero valore universale (ossia non si trattò di leggi specifiche per Bologna).

Tratto da: FREDERICI I, IMPERATORIS, Privilegium scolasticum, in *Monumenta Germaniae Historica, Leges, II*, p. 114.

Consultati con ogni diligenza su questo problema abati, duchi, conti, giudici e altre personalità della nostra corte, concediamo per nostra magnanimità a tutti gli scolari che a motivo dello studio si spostano da una località all'altra, e soprattutto ai professori di diritto canonico e civile, questo privilegio, affinché sia essi sia i loro inviati possano recarsi ad abitare in piena sicurezza nelle località nelle quali si praticano gli studi delle lettere. [...]

Con questa legge avente valore generale e perpetuo, stabiliamo che d'ora in poi non si debba trovare nessuno tanto audace da presumere di poter arrecare alcuna offesa agli scolari, e tanto meno a causa di un debito di qualcun altro della stessa provincia, cosa che abbiamo saputo che talvolta avviene secondo una perversa consuetudine. [...]

Si sappia che ai trasgressori di questa costituzione, e, qualora trascurino di farla applicare, agli amministratori locali a quel tempo in carica, sarà richiesta la restituzione del quadruplo dei beni sottratti [...]

Dato a Roncaglia, nell'anno del Signore 1158, nel mese di Novembre.

Dagli Statuti dell'anno 1250

Libro VII - Statuto IX

Che gli scolari per la loro utilità siano considerati come Cittadini

Stabiliamo che gli scolari e le loro cose siano custodite e difese come se fossero cittadini e come cittadini siano considerati per la difesa e custodia dei loro beni e della loro persona e questo sia in città sia nel nostro contado*... chi contravviene pagherà cento lire di bolognini**

** La campagna che circonda la città*

***Nel 1191 l'imperatore Enrico VI Hohenstaufen concesse alla città di Bologna il privilegio di emettere un denaro: il Bolognino. Occorrevano 12 bolognini per fare un soldo, e 20 soldi per fare una lira di Bolognini (1 lira = 20 soldi = 240 Bolognini). Nel XIV secolo un cavallo costava tra le 16 e le 40 lire, un bue circa 14 lire, una pecora 15 soldi.*



fig. 2: Bolognino

Libro VII - Statuto X

Sulla pena per chi vuole condurre gli scolari in altro luogo

Se qualcuno verrà in questa città da un'altra città, allo scopo di condurre gli studenti in altro luogo, sarà denunciato al Podestà e sarà trattenuto fino al tempo in cui avrà pagato cento lire (di denaro) imperiale* e se al podestà risultasse certo che fosse venuto (a Bologna) proprio per questo motivo sia punito con (una multa) di duecento lire di bolognini...

** Il denaro imperiale era la moneta in uso nel resto dell'impero e aveva un valore monetario superiore al bolognino.*

Libro VII - Statuto XI

Sulla setta o cospirazione per trasferire lo studio in un'altra città

Se qualcuno sarà trovato a fare o ad aver fatto qualche setta o cospirazione per trasferire lo studio dalla città di Bologna ad altro luogo sia bandito in perpetuo e tutti i suoi beni diventino di proprietà del comune, di cui la metà sarà data all'accusatore...

Libro VII - Statuto XIV

Sui negozi degli scolari

...che gli stazionari siano tenuti ad avere gli exemplaria ben corretti chi contravviene sia punito con dieci lire di bolognini... Che gli stazionari non facciano patti con nessun dottore per sopprimere qualche antico apparato* e la multa è di dieci lire di bolognini che gli stazionari e i venditori di libri non comprino nessun libro per se o per interposta persona se non sono in coscienza dei venditori

** l'apparato è il complesso delle glosse scritte nel margine esterno o a fine pagina nei codici.*

Libro VII - Statuto XV

Che gli statuti fatti per gli scolari non siano tolti dagli statuti

Così stabiliamo che tutti gli statuti che sono fatti e raccolti nel libro degli statuti in favore degli scolari rimangano in perpetuo e dal libro degli statuti non possano essere tolti in nessuna occasione.

Dagli Statuti dell'anno 1273

Libro VIII Statuto III

Sugli stazionari che devono tenere gli exemplaria di libri e dell'apparato

Ordiniamo che per il bene degli scolari e dello studio che gli stazionari che tengono gli exemplaria dei libri e dell'apparato non presumano vendere o in qualche modo trasferire, affinché non siano portati allo studio di un'altra città o terra sotto pena di cento lire di bolognini a chiunque contravverrà e chiunque possa denunciare o accusare avrà metà della multa. Parimenti che gli stessi stazionari siano tenuti ad avere gli exemplaria corretti e gli scolari che chiedono di fare copie di essi per la copiatura li possano prendere per i tempi convenuti e non di più.

Dagli Statuti dell'anno 1288

Libro VIII - Statuto IV

Che le case in cui abitano gli studenti non siano distrutte

Stabiliamo e ordiniamo che gli alberghi e le case nelle quali abitano gli scolari non possano essere distrutte a causa di debiti, ribellione... condanna o multa subita dal padrone della casa, o essere occupata da altri per essere abitata, ma sia lasciata libera per loro per tutto l'anno durante il quale l'hanno avuta pagando la pigione...

Libro VIII - statuto VIII

Dei privilegi concessi agli scolari

...inoltre che gli studenti possano comperare grano per se e per i loro servi secondo i loro bisogni... nonostante le proibizioni o le limitazioni fatte o che si faranno... al prezzo imposto ai venditori* ...inoltre due probiviri eletti dal Comune insieme a tassatori degli ospizi** di anno in anno censiscano le case in affitto e ne fissino il prezzo...

** Cioè ad un prezzo stabilito dalla legge (così interpreta anche Gina Fasoli nel suo libro Per la storia dell'Università di Bologna nel Medioevo).*

***scolari incaricati di censire le case in affitto*

Libro VIII - statuto XV

Sugli affitti proibiti delle case che sono vicino alle scuole.

...inoltre si provveda che a nessun grammatico* o fabbro sia dato in affitto casa vicino a case o scuole di studenti...

** maestri di grammatica i cui scolari leggevano ad alta voce e potevano disturbare.*

Vendita di un Digesto vecchio fatta da Giovanni del fu Gerardetto di Castel dei Britti a Giovanni de Clitio

Bologna, 1265, 4 gennaio

Il signor Giovanni, figlio del fu Gerardetto di Castel de' Britti ha detto di aver venduto al signor Giovanni de Clitio, scrivano bolognese un Digesto vecchio in carta di capretto con l'Apparato del signor Accursio al prezzo di 70 lire di bolognini. Secondo lo scritto di Ugolino oggi fatto nel negozio di Ardizione, presente lo stesso Ardizione, testimoni il signor Bonagrazia del fu Alberto di Sesto e Riguzzo Guidoni di Grizzana.

Pietra della pace (1322)



Il padre agostiniano Cherubino Ghirardacci riporta nella sua Historia di Bologna (scritta negli ultimi anni del XVI secolo) che...

Era venuto allo Studio di Bologna un giovane bello ed elegante, chiamato Giacomo da Valenza, il quale (come succede spesso ai giovani, che sono più interessati ai divertimenti che agli studi) ritrovandosi un giorno ad una festa, nella città di Bologna, cominciò a fissare una donzella di bellissimo aspetto, chiamata Costanza, figlia di Franceschino o Cecchino de' Zagnoni d'Argelà assai ricco cittadino, e nipote di Giovanni Andrea famosissimo dottore di legge, e di lei si innamorò perdutamente. Però la fanciulla non lo guardava nemmeno e sembrava volersi tenere lontana da queste storielle sentimentali. Allora il giovane, ridotto alla disperazione, confessò il suo piano a certi suoi cari amici, e deciso a fare quanto aveva escogitato, un giorno che il padre non era in casa, entrò in casa della fanciulla, la costrinse a seguirlo con la forza e la condusse in casa di un suo fedele amico. Non appena il padre della fanciulla seppe che la figlia era stata rapita, prese le armi, e accompagnato da molti suoi parenti, passò alla casa dove si trovava lo scolaro con la figlia, ma Giacomo riuscì a fuggire, insieme con la fanciulla, da un'uscita secondaria. Questo crimine non piacque a nessuno, il giovane fu ricercato, fu catturato e, dopo essere stato imprigionato, confessò liberamente il delitto. Si decise quindi che il giovane doveva venire decapitato, e così fu fatto. A tutti gli studenti dello Studio non piacque la condanna a morte del giovane amante, e tanto fu il loro sdegno, che giurarono di andarsene da Bologna, e prepararono le valigie, la maggior parte di loro e molti dei Dottori passarono allo Studio della città di Siena. Ma il Senato, che vide che questo fatto rappresentava un grave danno per la città, riunì il consiglio e dopo attenta e lunga riflessione fu deciso che si tentasse di pacificare.

La storia si concluse con l'impegno delle istituzioni cittadine a normalizzare la situazione, vennero liberati alcuni studenti arrestati durante le proteste e si presero accordi per il ritorno degli scolari a Bologna.

Lastra tombale di Matteo Gandoni (1330)



Descrivi la lastra tombale utilizzando le seguenti domande-guida

1. Questa scultura che cosa rappresenta e quali sono i personaggi che vi compaiono?
2. Quali elementi permettono di riconoscere il maestro?
3. In quale punto della raffigurazione si trova il maestro?
4. Che cosa sta facendo il maestro?
5. Gli studenti sono bambini o adulti? Cosa stanno facendo?
6. Gli studenti sono rappresentati di profilo, di fronte o di schiena?
7. La scena rappresentata ti sembra simile al vero? Perché?
8. C'è un oggetto comune a studenti e professore. Quale?
9. Compare anche un altro personaggio? Chi è secondo te?

Lastra tombale di Bonifacio Galluzzi (1346)



Descrivi la lastra tombale utilizzando le seguenti domande-guida

1. Che cosa viene raffigurato dalla scultura e quali sono i personaggi che vi compaiono?
2. Quali elementi permettono di riconoscere il maestro?
3. In quale punto della raffigurazione si trova il maestro?
4. Che cosa sta facendo il maestro?
5. Gli studenti sono bambini o adulti? Cosa stanno facendo?
6. Gli studenti sono rappresentati di profilo, di fronte o di schiena?
7. La scena rappresentata ti sembra simile al vero? Perché?
8. C'è un oggetto comune a studenti e professore. Quale?
9. Confronta la scena scolpita su questa lastra tombale con quella scolpita sulla lastra di Matteo Gandoni. Noti delle differenze? Quali? Qual'è la posizione del maestro?
10. Perché in questa lastra la figura del maestro è al centro della scena?